

Pro Loco Stefanaceni "Motta San Demetrio"

Il Campanile dei piccoli

Scuola Elementare Statale di Stefanaceni



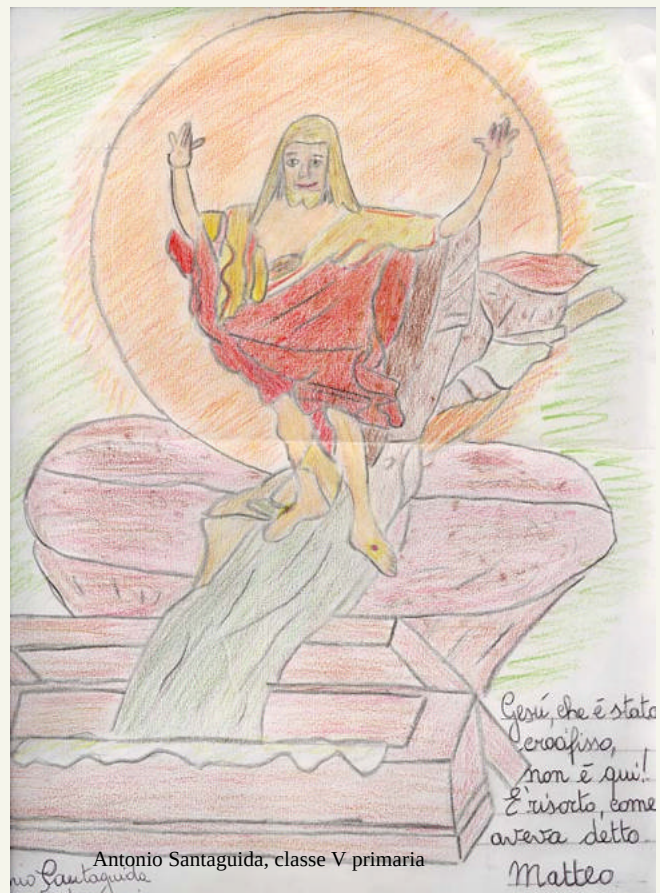
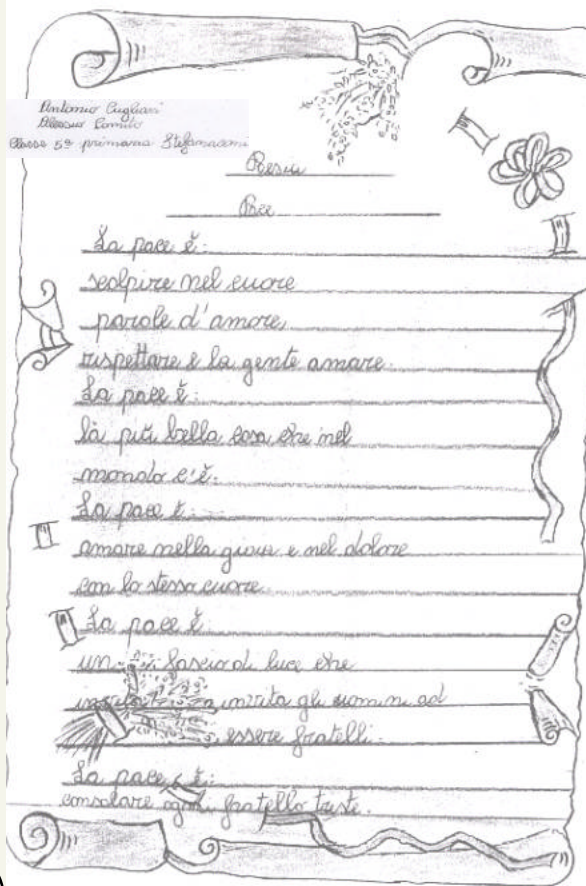
Santacaterina Francesco, classe V primaria

Il lavoro che presentiamo in questo "Il Campanile dei piccoli" è stato eseguito dagli alunni della Scuola Elementare Statale di Stefanaceni. Semplici e geniali come vedete! Un grazie a loro, alla Direttrice ed agli insegnanti della scuola che, con amore, dedizione e professionalità svolgono questa loro "missione" che porta ai risultati che potete ammirare in queste pagine. Lo spunto è stato dato dalla mostra fotografica itinerante sul terremoto dell'8 settembre 1905 che la Pro Loco Stefanaceni "Motta San Demetrio" ha organizzato nell'atrio della scuola elementare. Grazie di cuore ai bambini! I bambini, la Direttrice e gli insegnanti augurano a tutti una

Buona Pasqua



Antonio Santaguida, classe V primaria

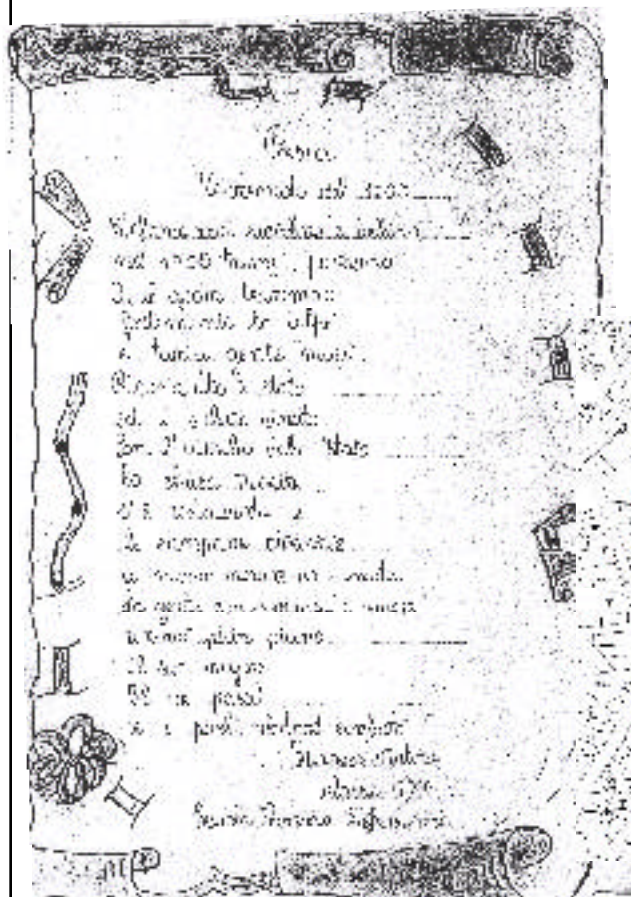


Antonio Santaguida, classe V primaria

Cesù, che è stato
Geracino,
non è qui!
È risorto, come
aveva detto
Matteo



Alessio Comito—V Elementare



Riflessioni e considerazioni sul terremoto del 1905.
 Nella nostra scuola sono state esposte dalle Bro-Sore di Stefam-
 eoni delle fotografie che ricordano il terremoto del 1905 e di
 cui noi abbiamo preso visione e appreso molte notizie. Questo
 terremoto si è abbattuto su gran parte della Calabria; gli
 abitanti di Stefameconi e di altri comuni della provincia
 di Vibo Valentia sono stati colti di sorpresa.
 Allora le case non erano costruite con il cemento ma con il
 fango e quando arrivò il terremoto la maggior parte di esse
 crollò uccidendo le persone che erano dentro. Addirittura,
 trovarono una bambina morta sotto le macerie dopo
 quattro giorni dal terremoto. Non era rimasto niente, il
 terremoto aveva distrutto tutto: le chiese, le case, la gente.
 Furono moribondi le persone morte il 5-8 settembre 1905.
 Molte furono le chiese distrutte di cui restarono solo i campa-
 nelli. Dopo aver osservato le immagini relative al terro-
 re mi sono molto rattristato.
 Questo perché nella nostra Calabria possono capitare spesso
 i terremoti perché è una zona sismica.
 Ecco perché si vuole si fanno le prove del terremoto e ci
 sono le uscite di emergenza per educarci ad uscire in
 maniera ordinata e senza panico.

Maria Grazia Matina
 5ª elementare
 Stefameconi

Paola Piperno - V Elementare

Notizie e affezioni sul terremoto del 1905

Il presidente della Piu. Loco di Stefanaceni ha organizzato una mostra fotografica in occasione dell'anniversario del terribile terremoto che ha colpito tutta la Calabria e anche il nostro Paese fu distrutto. L'ha portata nella nostra scuola e insieme con la maestra l'abbiamo guardata con attenzione e ci siamo resi conto che Stefanaceni era ridotto male. Ma abbiamo parlato tanto, anche perché, in classe spesso facevamo le prove del terremoto e abbiamo imparato che per salvarsi non dobbiamo mai correre o scendere le scale ma dobbiamo ripararci sotto i banchi e poi con calma uscire fuori.

Abbiamo anche saputo che a Stefanaceni ogni qualvolta c'è una scossa di terremoto si invoca l'aiuto del Protettore e si grida: San Nicola mio! San Nicola mio!

Una volta la gente scappava fuori perché pensava di essere più al sicuro, ma oggi conviene stare dentro altrimenti rischiamo di essere ammazzati dalle macchine che circolano sulla strada o dai muri che crollano, anche perché le strade sono strette. In quel terribile giorno del millenovecentocinque morivano tante persone e venivano ammassate in Piazza per poterle poi trasportare sui cavalli al cimitero. In poi costruita una croce e ogni

anno, proprio in quel punto, giorno del Corpus Domini, il sacerdote fa la benedizione in tutti i quattro punti. Giorno della festa di San Nicola, durante la processione, la statua si ferma in Piazza e vicino alla croce si cantano le lodi, proprio per ricordare tutti quei morti.

Dopo il terremoto, sia per la povertà, sia per la paura, la gente risera in baracche o in case costruite con pareti fatte di canna. Si metteva una canna sull'altra, si fissavano con trasse di lamiera e dopo si passava l'intonaco. Le case, con il secondo piano, avevano il pavimento di legno, sempre per lo stesso motivo. Ancora oggi, alcune case, hanno le pareti di canna, ma sono molto vecchie.

Dopo tanti anni, quand'era sindaco Vincenzo Corallo e parroco don Corallo, sono stati abbattuti i ruderi della chiesa Madre, distrutta dal terremoto; sotto il pavimento hanno raccolto le ossa dei morti che erano stati sepolti lì, perché una volta non c'era il cimitero. È stata incantata una banda e insieme con tutto il popolo queste ossa sono state portate al cimitero. Per ricordare quel porto sacro, è stato costruito un monumento alla Madonna con sopra la scritta: "I figli vicini e lontani, al cuore Immacolato."

Soccorso di gruppo

Scuola Primaria

Classe 3^a H

Riflessioni e considerazioni sul terremoto del 1905.

Sono Alessia Arcella e abito a Stefanesconi, un paesino della provincia di Vibo Valentia, frequentando la classe V della scuola primaria. Al centro la Rio-Geo di Stefanesconi ha esposto dello Stato che ripartono le immagini del terremoto del 5-8 Settembre 1905 quando un'improvvisa lauto sipo e terribile preannuncio la scossa di terremoto che rese il suolo quasi tutto il paese lasciando un cumulo di rovine. beninteso furono i morti, trasportati al cimitero su carri ^{manovrati} da p. luoi. Molte persone i senza tetto che trovarono rifugio nelle baracche costruite subito dopo. Distrusse la chiesa parrocchiale che poi fu ricostruita, e quella dell'Assunta ricostruita con l'aiuto dello Stato. Nonci che questo non accadesse più. Mi è dispiaciuto tanto ^{pochi} tanta gente è rimasta senza tetto e altri sono stati feriti, ma soprattutto per quelli che sono morti.

Alessia Arcella classe 5^a

Poesia

Il terremoto

Il terremoto arriva in balta
quando nessuno se l'aspetta,
col suo rumore cupo e profondo
riesci a distruggere tutto il mondo.
Case, palazzi, chiese e campanili
cadono a terra facendo rovine
e la gente ~~col~~ per la sventura
corre in strada disperata.

Tra i fenomeni della natura,
il terremoto fa molta paura.

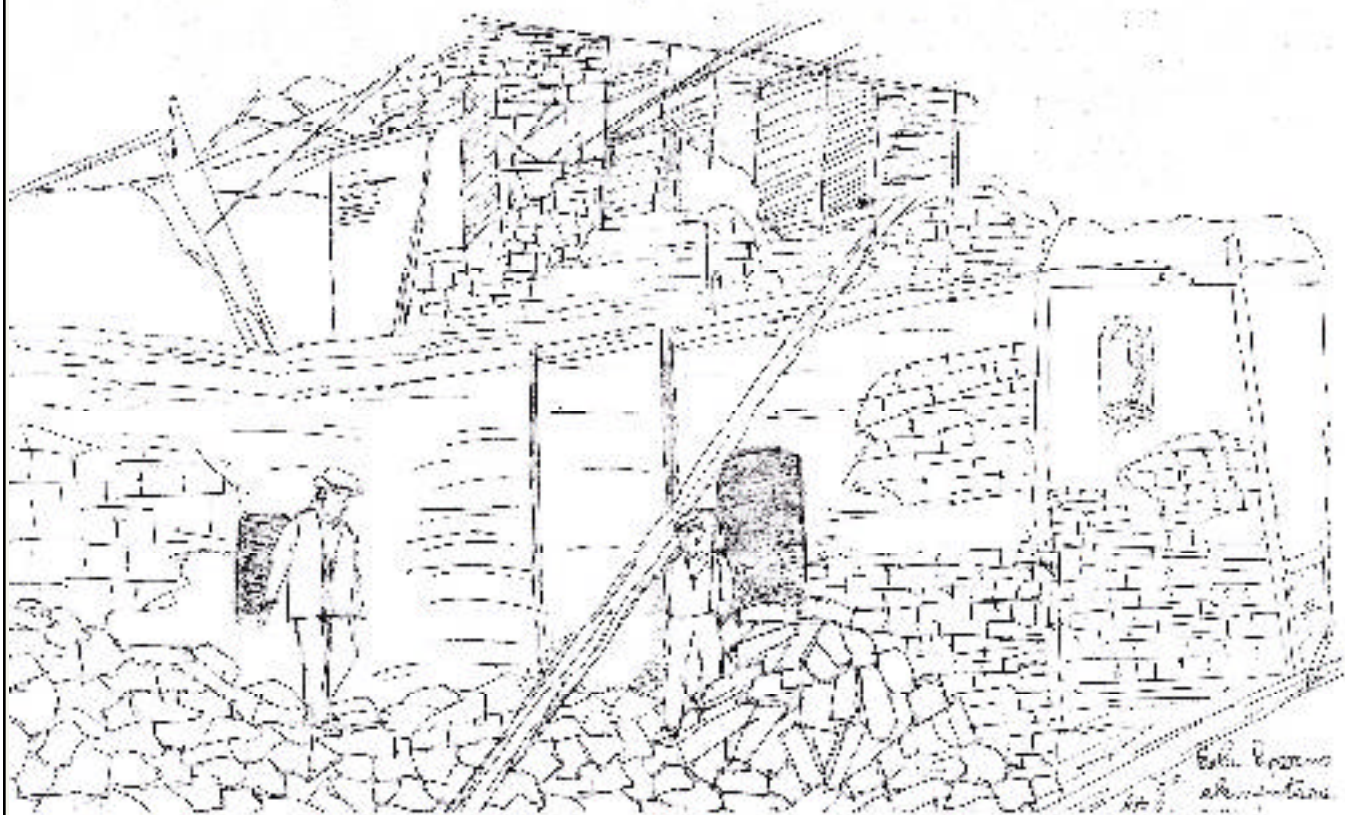
Anche a Stefanesconi è arrivato
e molti danni ha provocato

Angela

Angela Bruzzano—Classe III—Scuola primaria



Alessia Arcella, V Elementare

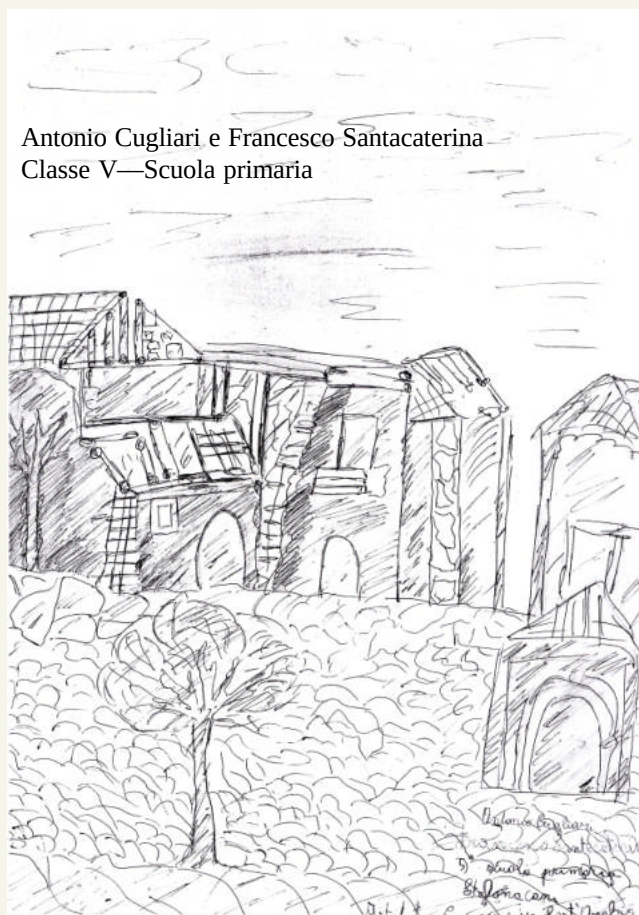


38 terremoto

Tutta la gente sta piangendo
perchè il terremoto sta distruggendo
tutte le case che ha costruito con amore
ridotte in polvere senza ragione.

Tante persone morte e ferite,
giovani, anziani, gradam: venite!
E, anche quando passerà, nei cuori
tanto dolore lascerà.

Michela D'Angelo
Scuola Primaria
Classe 3ª A



Reflessioni e considerazioni sul terremoto del 1905

Nel 1905 un forte terremoto alla 2,46 del mattino colpì la Calabria.

La terra tremò per parecchi secondi lasciando morti e distruzioni.

Morirono novantasei persone e quasi tutte le case vennero distrutte o danneggiate.

Anche la chiesa parrocchiale venne distrutta e si trovava dove oggi sorge la Madonna, invece le chiese del Carmine e dell'Assunta vennero solo danneggiate.

Tutti i morti vennero prima raccolti nella piazza del paese e poi trasportati al cimitero con carri trainati da buoi.

Il re Vittorio Emanuele III e la regina Elena vennero in Calabria per portare un po' di conforto ai superstiti.

La maggior parte dei danni furono causati dal fatto che le case erano costruite con pietre che crollavano insieme con del fango.

Oltre alle perdite delle case i terremotati avevano perso anche il poco che avevano per mantenersi, come mucche, maiali, pecore e capre.

Doveva essere orribile sentire quel rumore e quel tremore in piena notte che non lasciava spazio alla speranza;

terribile poi, girare per il paese a vedere solo morti e feriti e non riuscire a trovare le proprie case ma sentire soltanto urla e lamenti.

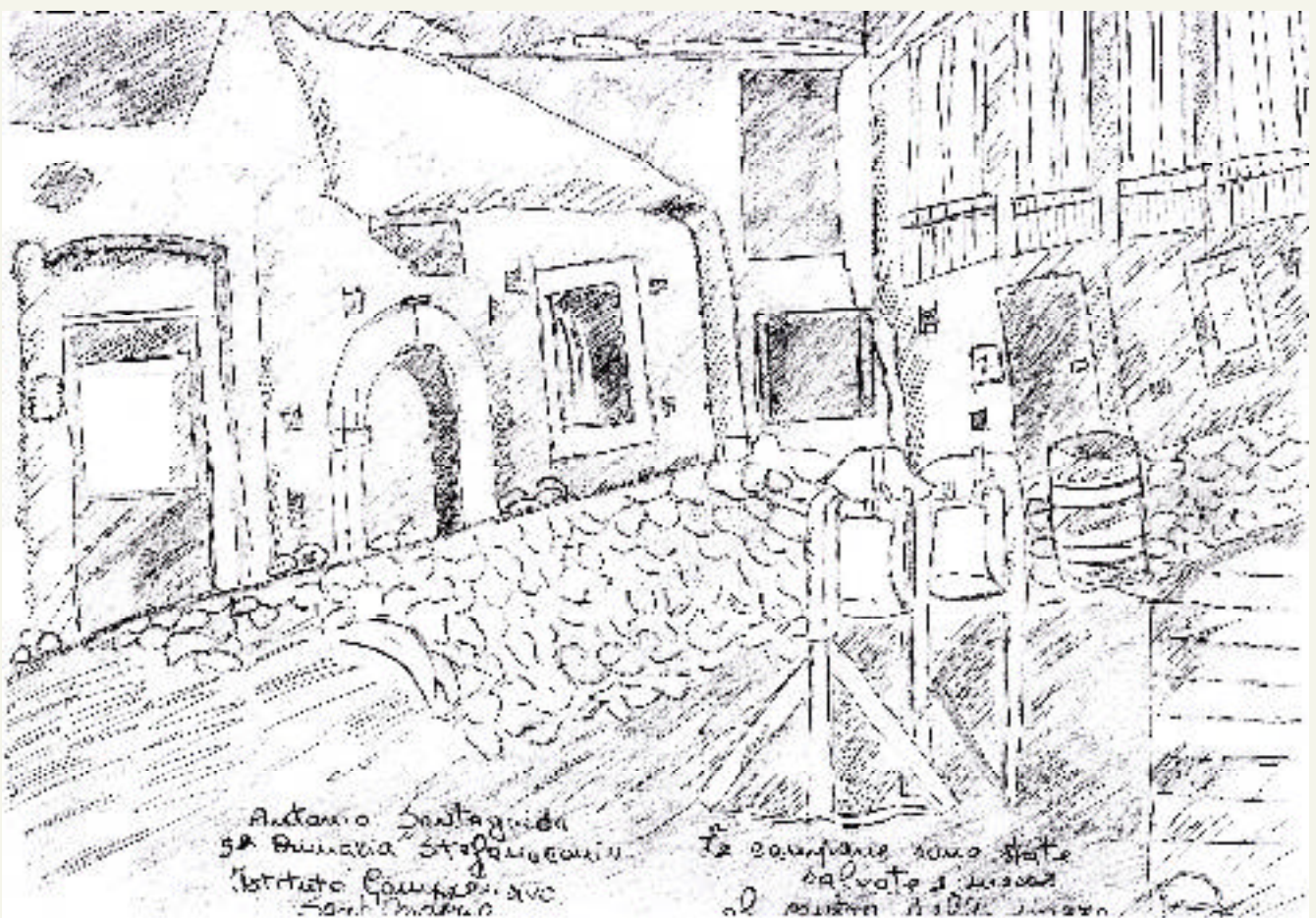
Così per quanto tempo le persone che riuscirono a sopravvivere ebbero quella sensazione di paura e di scombuto nel pensare ai propri cari che non erano riusciti a salvarsi.

A settembre nel nostro paese c'è stata una commemorazione per i cento anni di quella tragedia e una messa in piazza.

Li hanno mostrati le foto scattate dopo il terremoto.

Io spero che non avvenga più un evento come quello del 1905 e che non ci siano più morti e distruzioni e che si possano prevenire anche i terremoti.

Classe 5^aA Barbato Maria Rosalinda.



Nanna Marta racconta
Terremoto del 1905
Tutti tramandati dalla bisnonna a me

Dormivo e all'improvviso sentii un fortissimo rumore; m
mamma tremando mi prese e mi mise sotto il letto per
ripararmi dalle macerie. Io tremavo e mi aggrappavo a
mia sorella.

Dopo che uscimmo, ci tranquillizzammo; non si vedeva
più nulla per la polvere, c'era tanta gente ferita e tanti
morti. Mi misi a piangere senza fermarmi. Poi ci fu data
la notizia di sessantasei morti.

Per i poveri furono portati i morti al cimitero da un
carro trasportato da due buoi.

Sacra paura vedere gente per le strade che piangeva e si
mortificava! Implorava, battendosi il petto, il santo patrono
del paese, di aiutarla.

Pensate, noi eravamo novizi ma noi lo fummo ancora
di più con il terribile terremoto del 1905.

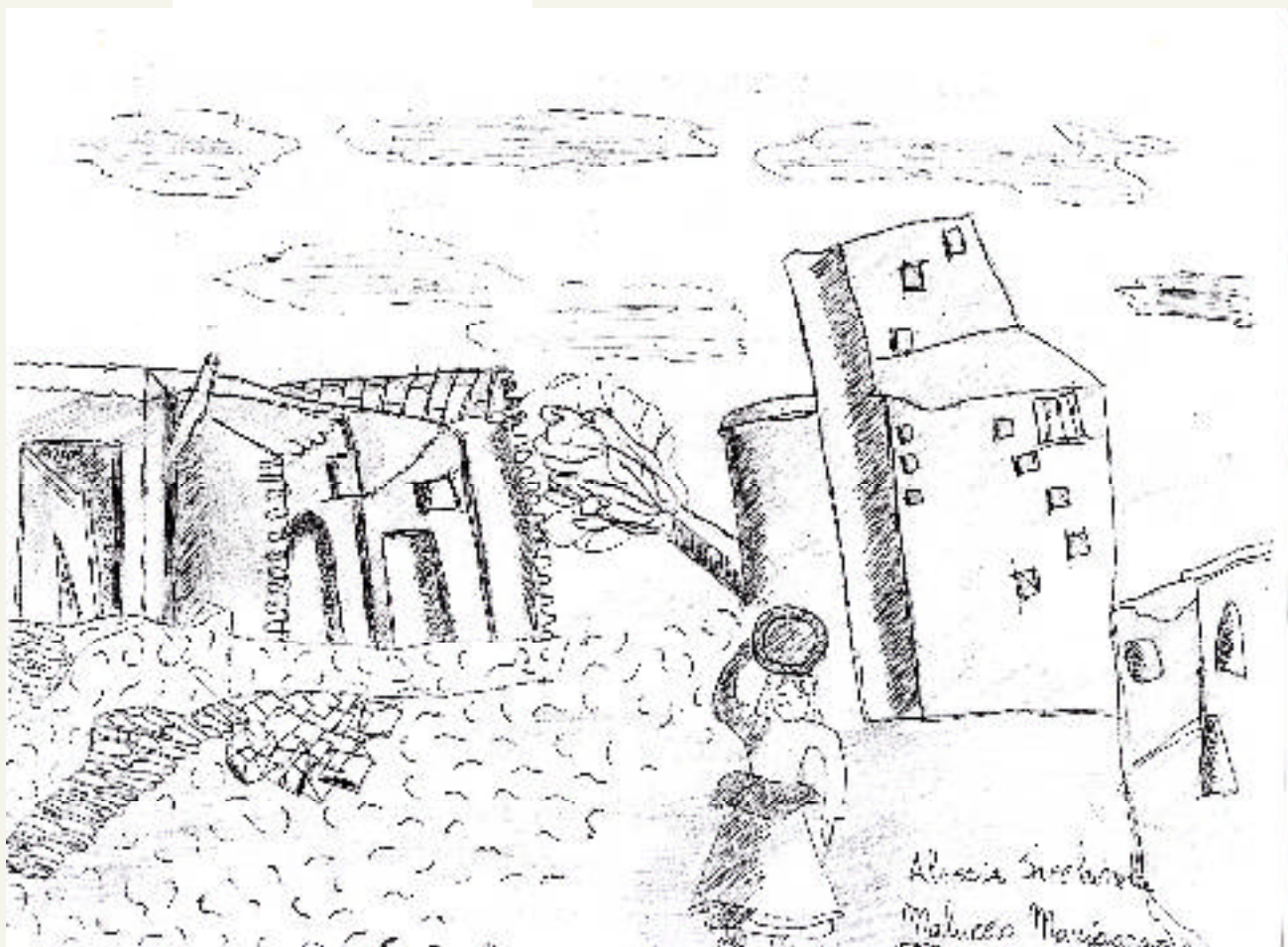
Francesca Martina

RIFLESSIONE E CONSIDERAZIONI SUL TERREMOTO DEL 1905

Abito a Stefanaconi e sono un'alunna della 5 elementare. Nella
nostra scuola la Pro-Loco di Stefanaconi ha messo le foto del
terremoto del 5-8 settembre 1905. Nel 1905 un improvviso
boato cupo e terrificante scosse tutta la Calabria. Novantasei
furono i morti trasportati su corri da buoi al cimitero.
Moltissime persone furono senza tetto che trovavano rifugio
nelle baracche.

Distrusse tutte le chiese parrocchiali ricostruite
successivamente, danneggiò gravemente la chiesa
dell'Assunta e del Carmelo. Il re Vittorio Emanuele e la regina
Elena accorsero sul luogo del terremoto. Le case erano fatte di
fango ma non di cemento e la maggiore parte crollarono
seppellendo tante persone. Le persone avevano paura di notte
che tornasse il terremoto. Il terremoto è stato molto violento
lasciando il paese in un cumulo di rovine. Purtroppo è difficile
prevenire queste catastrofe naturali e la nostra regione è una
terra sismica per cui frequentemente si possono ripetere
questi fenomeni. Attraverso le foto ho capito quanto dolore e
sofferenza ha provocato, per cui sono rimasta molto
dispiaciuta e speriamo che ciò non si possa mai più ripetere.

Marina Solano
classe 5/A
Scuola primaria Stefanaconi





Tutte trame,
tutte scolle,
che paura tra la folla!
Cadon le case,
si sente urtare, quassù e lassù.
e la gente insozza anche Gesù.
Quando finisce, un sospir di sollievo e
un granto lungo e sereno.

Luciano Borsella
Lucia Borsella
classe III A

Visita guidata : l'ex campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia e il museo della memoria.

Giorno 7 dicembre siamo andati a Tarsia per vedere l'ex campo di concentramento e abbiamo visto il museo della Memoria.

La guida ci ha spiegato molte cose. Quel campo fu costruito nel maggio 1940. In quel campo c'erano novantadue baracche, però purtroppo sono state distrutte dagli uomini ed è stata costruita un'autostrada. La gente lì moriva di malaria perchè il campo era situato in una zona malarica e paludosa. Alla fine di Giugno e Luglio del 1940 giunsero a Ferramonti centinaia di ebrei, poi nel 1941 arrivarono altri prigionieri. Tra gli internati del campo c'erano anche medici, rabbini, pittori, musicisti e numerosi ragazzi laureati.

Poi ci siamo recati al metropolis, abbiamo mangiato all'aperto. Dopo aver finito di mangiare siamo entrati nel centro commerciale; c'erano molti negozi, abbiamo fatto degli acquisti e per un'oretta lo abbiamo visitato. Per me è stato molto bello, abbiamo conosciuto altre cose e fatto altre esperienze.

Barbuto Maria Alessandra classe 5A.